

Università

Attività extra-istituzionali e approvazione dei dipartimenti, la rettrice blocca il provvedimento contestato

Docenti e incarichi esterni Sospeso il regolamento

Comunicazione preventiva, norma da rivedere

TRENTO — La rettrice Daria de Pretis ha sospeso ieri l'entrata in vigore del «Regolamento per il rilascio al personale docente e ricercatore di autorizzazione allo svolgimento di incarichi extraistituzionali». Il documento stabilisce se e con quali modalità i docenti e i ricercatori possono praticare attività retribuite o meno che esulano dal loro incarico all'interno dell'ateneo. Tra di esse, anche le «attività rientranti nei diritti fondamentali di comunicazione e divulgazione scientifica e culturale, nonché attività pubblicistiche ed editoriali, quali la collaborazione a giornali, riviste, enciclopedie e simili».

Il documento redatto dall'università di Trento presentava però diversi punti critici — sollevati pubblicamente in una lettera aperta alla rettrice dal direttore del *Corriere del Trentino*, Enrico Franco, nonché per vie interne da alcuni docenti — e Daria de Pretis ha deciso di sospendere l'entrata in vigore delle norme fissate per ieri. La rettrice ha comunicato la novità con due lettere: una inviata al nostro giornale (che riportiamo qui a fianco) e l'altra a docenti e ricercatori. «Negli ultimi giorni — ha scritto nella missiva interna — ho ricevuto da alcuni colleghi messaggi che comunicano la loro seria e motivata preoccupazione per alcune disposizioni contenute nel testo e, soprattutto, negli atti che lo accompagnano. Ringrazio in particolare il collega Vanni Pascuzzi per il suo impe-

gnolo e per l'analisi dei problemi presenti nella disciplina. Nella giornata di ieri abbiamo sentito anche la voce, espressa in toni garbati che ho apprezzato, del direttore di un autorevole quotidiano locale».

La rettrice spiega cosa è successo: «Le intenzioni dell'ateneo erano naturalmente buone. Volevamo creare un quadro di regole certe e trasparenti, pienamente rispettoso della libertà di espressione dei docenti. Volevamo anzi favorire l'uso civile e sociale delle competenze di tutti noi, quella funzione dell'università che oggi è di moda chiamare "terza missione", a fianco della didattica e della ricerca. E volevamo anche proteggere chi svolge queste attività dai rischi che potrebbero derivare dal mancato adempimento degli obblighi di comunicazione pre-

visti dalla normativa. Le preoccupazioni dei colleghi che mi hanno scritto mi hanno fatto capire che non eravamo riusciti nel nostro intento».

Daria de Pretis prende atto dunque che il regolamento predisposto si presta a cattive interpretazioni. «Il regolamento e i suoi atti attuativi presentano evidentemente ambiguità che vanno evitate — scrive la rettrice a docenti e ricercatori — Altre procedure, a uno sguardo attento, potrebbero dare esiti discutibili mentre alcune incombenze suonano eccessive rispetto a quanto richiesto dalla legge. Pur con le migliori intenzioni, può essere che abbiamo fatto un errore. Se così

fosse, me ne assumo tutta la responsabilità e me ne scuso».

La rettrice conclude in modo diretto: «È inevitabile che gli errori accadano. Ma è anche necessario, se succedono, porvi rimedio celermente. Vi scrivo per comunicarvi che ho deciso di sospendere l'entrata in vigore del regolamento, per avere il tempo che serve per le verifiche necessarie e rivedere gli aspetti che suscitano perplessità. Sono sicura che il testo che entrerà in vigore, anche grazie alle critiche ricevute, sarà più soddisfacente per tutti».

Il regolamento, dunque, è sospeso in attesa di trovare una formulazione corretta.

Andrea Rossi Tonon



Via Calepina La nuova sede del rettorato



Uffici centrali Il logo del rettorato

La lettera

Vogliamo difendere la nostra «terza missione»

di DARIA DE PRETIS

Caro direttore, desidero ringraziarla per la lettera aperta che mi ha inviato e per il suo tono garbato. La questione degli incarichi esterni e di alcuni aspetti della sua disciplina si era già posta in ateneo nei giorni scorsi e io stessa ave-

vo deciso di sospendere l'entrata in vigore per alcune verifiche.

Vorrei confermarle che le intenzioni dell'ateneo sono proprio quelle di creare un quadro di regole certe e trasparenti, pienamente rispettoso della libertà di espressione dei docenti. E di favorire l'uso civile e sociale delle competenze di tutti noi per

sviluppare quella che oggi si chiama «terza missione» dell'università, a fianco della didattica e della ricerca. Naturalmente c'è anche la preoccupazione di tutelare chi svolge queste attività dai rischi che potrebbero derivare dal mancato adempimento di obblighi di comunicazione previsti dalla leg-

ge. Grazie ancora per il suo intervento. Ci ha offerto l'opportunità di ulteriore riflessione e di arricchimento di un dibattito che interessa sì noi docenti e ricercatori, ma, come giustamente osserva, anche la stampa e tutta la comunità. Un cordiale saluto.

Editoria Presentato ieri il volume di Cossu e Staubmann che analizza l'enorme successo della band inglese

«Rolling stones, traino di trasformazione»

TRENTO — Duro lavoro, fortuna, essere al posto giusto nel momento giusto. «In the right place at the right time»: è questo, secondo Mick Jagger, il segreto del successo dei Rolling Stones così come lo riferisce a Larry King in un'intervista del 2010. Ma se per il giornalista statunitense o i fans della band inglese questa spiegazione può essere sufficiente, a un sociologo non basta. «C'è un insieme di condizioni che va analizzato» suggerisce Andrea Cossu, docente di sociologia all'università di Padova, che, insieme ad Helmut Staubmann, ha affrontato il fenomeno degli Stones da diverse prospettive nel volume «The Rolling Stones: sociological perspectives», uscito a poco più di un anno di distanza dal cinquantesimo anniversario del primo concerto del gruppo e presentato ieri a Trento.

Parlando di «right place at the right time», cosa poteva esserci di meglio della Londra dei primi anni Sessanta per un gruppo di ventenni il cui sound affonda le radici nell'effe-

vescente scena del rhythm&blues americano trasportato nelle maggiori città inglesi? «Fare buona musica, tuttavia, non è abbastanza per diventare famosi — osserva Staubmann, docente all'università di Innsbruck —. Per capire il fenomeno Rolling Stones dobbiamo guardare alla società e alle grandi trasformazioni dell'epoca». Il successo della band, dunque, secondo i due ricercatori, è strettamente legato a determinate condizioni sociali e culturali: «L'aumento dell'individualismo e il venir meno delle forme della cultura tradizionale — spiega Staubmann —. Ciò che li porta a scegliere all'inizio una musica che non faceva parte del loro patrimonio culturale». Come è stato possibile? Grazie alle nuove tecnologie dei mass media e nei trasporti. «Non si trovano a dover riprodurre per forza la loro cultura, ma ebbero la possibilità di confrontarsi con altre culture e fare delle scelte».

Nella società dell'immediato dopoguerra, molte delle forme tradizionali della vita sociale erano sempre più percepite come obsolete.



Autori Cossu e Staubmann a Trento (Rensi)

La crescita economica, gli accelerati processi di trasformazione sociale, l'interagire a livello globale furono fattori decisivi per un cambiamento radicale della società. «La musica degli Stones aggiunse alla grande energia del periodo il vigore necessario a fare da traino

alla trasformazione sociale e alle vite individuali — sottolinea ancora Staubmann —. Fu l'agente combustivo per bruciare i vecchi modelli culturali preimpostati e l'inizio di una nuova cultura giovanile». Nella moda così come nella sessualità, con i loro leggendari attacchi a qualsivoglia tabù. Gli Stones, dunque, guidarono le trasformazioni sociali del loro tempo edificando il loro successo su tre basi fondamentali: «La loro musica, le loro esibizioni e la capacità di adattarsi alle condizioni e alle circostanze».

Questo processo, secondo Staubmann, si arrestò nei primi anni Settanta, con il progressivo differenziarsi delle correnti culturali e politiche. «Il movimento politico divenne realmente tale e gli Stones continuarono a fare ciò che avevano sempre fatto con successo: cantare in una rock and roll band e rendere felici le persone con il dono della loro musica».

Erica Ferro

Tempio crematorio

«Funerali laici» Ok al finanziamento

TRENTO — L'importo complessivo è di 3 milioni di euro. Obiettivo: realizzare una sala di comiato laico, nell'ambito dell'ampliamento del cimitero del capoluogo. Il progetto del Comune, così come deliberato dalla Provincia, sarà finanziato con il Fondo unico territoriale del 2011 (il cosiddetto Fut) e prevede la realizzazione di una sala dalla capacità di 150 posti a sedere. L'aula sarà ricavata al piano terra dell'edificio, in prossimità dell'angolo sud-ovest del cortile. Ci sarà un'ampia facciata a vetrata a tutta altezza e un taglio di luce proveniente dall'alto. L'intento è utilizzare la luce solare per l'illuminazione durante il giorno e quella artificiale durante la sera. Ma non è tutto. È prevista anche la sistemazione del giardino per la dispersione delle ceneri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giurisprudenza

Processo simulato, sfida tra gli studenti

TRENTO — Il Comune di Terrarossa concede all'impresa Alfa srl il permesso di risanare un immobile di proprietà, stabilendo che il 50% degli oneri concorsivi dovuti per legge per la costruzione vengano versati subito e che al pagamento del residuo si impegni la banca Beta Scarl tramite una fidejussione. La società Alfa, però, omette il versamento degli oneri e il Comune ne pretende il pagamento agendo in via giudiziaria nei confronti della banca Beta Scarl, che si oppone.

Su questo sintetico e semplificato canovaccio si affronteranno a colpi di memoria e oratoria i

trenta studenti della facoltà di Giurisprudenza che venerdì e sabato prenderanno parte alla fase di dibattito orale del processo che da metà febbraio hanno iniziato a studiare e preparare. Una causa simulata, un caso di diritto civile minuziosamente elaborata dai docenti Filippo Sartori e Marino Marinelli, nove squadre di giuristi in erba che metteranno alla prova le loro capacità persuasive e oratorie: questa la «Local moot court competition», che debutta all'università di Trento promossa dalla sezione locale di Elsa, European law students'association.

Inspirata alla tradizione del mooting (simulazione di procedimenti giudiziari) inglese e americana, l'iniziativa, che ha ricevuto il patrocinio della presidenza del Consiglio dei ministri, è stata promossa dai giovani dell'associazione «per ridurre il gap tra lo studio teorico, affrontato nelle aule universitarie, e il mondo del lavoro», spiega Federica Simoncelli, presidentessa di Elsa Trento. La prima fase della simulazione è già stata portata a termine: le nove squadre hanno consegnato al comitato scientifico (composto da Sartori e Marinelli) le rispettive memorie, con-

tenenti le argomentazioni a difeso sia della posizione dell'attore (chi fa causa) che del convenuto (chi resiste). In base ai punti ottenuti, otto squadre passeranno alla fase di dibattito orale, sfidandosi pubblicamente venerdì e sabato, dalle 9, al castello del Buonconsiglio. Un'ora a disposizione. Per la finale di sabato un tempo supplementare. La giuria è composta dal magistrato Aldo Giuliani, l'avvocato Andrea Mantovani e dai professori Giovanni Pascuzzi e Teresa Pasquino.

Erica Ferro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spazio, intesa Italia-Cina sui sismi

Due milioni a Fisica per studiarli

TRENTO — L'Agenzia spaziale italiana ha approvato a Roma un contratto con l'Infn che prevede, tra l'altro, un finanziamento di due milioni di euro in Trentino: uno al Dipartimento di Fisica e uno al Centro nazionale Tifpa (il nuovo centro nazionale dell'Infn, Trento Institute for Fundamental physics and application). Il finanziamento è destinato alla realizzazione di uno strumento per la rivelazione di elettroni che sarà installato sul satellite cinese Cses, con lancio previsto nel 2016, con l'obiettivo di studiare la variabilità dell'ambiente elettromagnetico attorno alla Terra e sviluppare nuovi metodi per il monitoraggio di fenomeni geofisici su grande scala, come i terremoti.

Il finanziamento è relativo ad un progetto premiale dell'Asi, finanziato dal Miur e coordinato dal professor Roberto Battiston, docente dell'Università di Trento e responsabile del Tifpa:

«Da dieci anni lavoriamo alla preparazione di questo progetto con i colleghi cinesi — spiega —. Il finanziamento ottenuto rappresenta un riconoscimento per il Tifpa e il Dipartimento di Fisica di Trento e premia la collaborazione a livello nazionale tra Infn e Asi, a livello territoriale con la Fondazione Kessler». Il progetto prevede la realizzazione di uno strumento per studiare l'accoppiamento fra i fenomeni sismici e la magnetosfera. La firma del contratto da parte dell'Asi segna l'avvio della fase esecutiva del progetto in cui il Tifpa e il Dipartimento di Fisica, con Fbk, giocheranno un ruolo di primo piano con la realizzazione di prototipi qualificati e della strumentazione di volo. Il progetto sarà realizzato nell'ambito di una collaborazione con centri Infn e le Università di Trento, Roma Tor Vergata, UniNettuno, Perugia e Bologna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA